



CENTRO EDITORIALE DEMIANO

## Lettere rubate

### La grandezza di Luisa Muraro, che scrive di Dio per parlare della libertà delle donne

A una poetessa hanno chiesto: "E' stata in vacanza?", e lei ha risposto: "I poeti sono sempre in vacanza". Questo libro nasce da un'esperienza di lettura che fu come un invito ad

DA ANNALENA BENINI

andare in vacanza per sempre. Si può, prima di morire e senza impazzire? Molti hanno risposto con sicurezza che no, non si può.

**Luisa Muraro, "Il Dio delle donne" (Marietti1820, 175 pp)**

Ogni libro di Luisa Muraro è un libro speciale, in cui il pensiero assonnato si risveglia e respira, riesce a volare un po' più in alto senza recinti, grazie a una scrittura calda, che cerca la vicinanza e non la superiorità. Luisa Muraro è la più importante filosofa italiana, ha fondato la Libreria delle donne di Milano e ha scritto molti libri importanti sulla libertà femminile, in cui la filosofia, l'esperienza e lo studio si legano stretti al senso di umanità. Questo libro è stato pubblicato per la prima volta nel 2003, e adesso [Marietti](#) l'ha riportato in libreria: è un testo fondamentale del femminismo filosofico e teologico, scritto per il desiderio di capire e andare oltre lo svilimento delle questioni femministe, ma so-

prattutto per mostrare lo spirito di libertà e rivoluzione che anima, dal Medioevo al Novecento, le mistiche che si prendono la libertà di parlare con Dio, di avvicinarsi a lui con "l'intelligenza dell'amore", in una relazione di amore libero. Luisa Muraro non crede in Dio, e non ha letto quei testi come la testimonianza di una fede ma come "i documenti di un sapere che mi riguarda molto da vicino", li ha letti per trovare una lingua viva che cerca un varco, un passaggio verso l'altro. E ha trovato questa grande libertà e confidenza, da Margherita Porete a Simone Weil, da Angela da Foligno a Ety Hillesum, da Giuliana di Norwich a Cristina Campo. Si tratta di qualcosa che rompe le misure umane, che accetta che nella vita possa capitare di

Luisa  
Muraro  
**Il Dio  
delle donne**

tutto, che aspira alla dismisura e non alla sicurezza. Luisa Muraro le chiama "le amiche di Dio", invidia quella libertà colma di piacere e spiega nella premessa che lei voleva arrivare dove da studiosi non si arriva ma da esseri umani sì, o almeno si può tentare. "Io volevo parlare di Dio, lo volevo fortemente, per parlare delle donne, parlare in un certo modo di cui solo 'Dio' mi offriva la possibilità, non so perché e continuo a chiedermelo. A chi si indignasse di una simile motivazione, risponderò con le parole di Margery Kempe, accusata dal suo vescovo di andare in giro predicando, cosa questa severamente proibita alle donne: 'Dio onnipotente non ha mai proibito a nessuno di parlare di lui'. Di lui, o di lei, o di loro, aggiungo io".

Leggere questo libro, che come scrive Grazia Villa nella prefazione non finisce quando si è finito di leggerlo e non finisce finché continua a essere letto, provoca un grande senso di libertà, e gratitudine per questa lingua materna che tutte conosciamo da sempre, con la quale si può arrivare davvero da un'altra parte, e con felicità, non con disperazione. Non occorre nemmeno tanto parlare di Dio, se non è questo il punto. Questo è il varco, cioè la capacità delle donne di guardare in alto.

